

Salute: in Italia 100mila minori vittime abusi. Pediatri impreparati

09 Giugno 2014 - 08:31

(ASCA) - Roma, 9 giu - Bambini svogliati, demotivati, che iniziano ad andare male a scuola. Oppure con i segni di qualche "strano" incidente: una frattura, lividi, escoriazioni all'interno della bocca, bruciature ripetute. Sono segnali d'allarme di un possibile abuso in famiglia: in Italia i bambini e gli adolescenti presi in carico da servizi per il maltrattamento sono circa 100 mila, ma si stima che ve ne siano almeno altri 700 mila non denunciati, a rischio spesso nelle loro stesse case: l'autore dei maltrattamenti in otto casi su dieci e' la madre, nel 10 % il padre. Spesso e' il pediatra, oltre alla scuola, ad accorgersene e segnalare il sospetto ai servizi sociali: il 43% dei pediatri ha segnalato almeno una volta bimbi vittime di abusi o maltrattamenti e in un caso su tre nel corso dell'ultimo anno, come dimostra un'indagine condotta su 300 pediatri dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidoss), presentata in anteprima durante l'International



Pediatric Workshop, a San Pietroburgo dal 5 al 7 giugno. Stando ai dati raccolti pero' il 90% dei pediatri vorrebbe essere maggiormente aggiornato su cause, diagnosi e cure del maltrattamento minorile, l'80% non si ritiene competente e non conosce bene le leggi al riguardo, il 62% teme di non essere abbastanza tutelato in caso di sospetti non confermati e preferisce delegare agli esperti. Cosi', il 20% dei pediatri ammette di avere avuto sospetti ma di non averli segnalati nel timore di sbagliare. "L'infanzia dovrebbe essere "protetta" dai genitori e da chiunque ruoti attorno al bambino - spiega Giuseppe Mele, presidente Paidoss - ma purtroppo spesso non e' cosi' e i casi di abusi, incuria e maltrattamenti non sono cosi' rari come si potrebbe pensare: l'1% dei bambini e degli adolescenti e' stato preso in carico da servizi per il maltrattamento e quasi il 10% viene considerato a rischio. Nella maggior parte dei casi si tratta di bimbi piccoli, di eta' fra i 4 e i 6 anni; le femmine sono piu' spesso vittime di trascuratezza e abusi, i maschi di maltrattamenti. I segnali di qualcosa che non va sono numerosi: deve far insospettare un bimbo che ha uno scarso rendimento scolastico ed e' pigro, svogliato, demotivato o al contrario troppo iperattivo o impulsivo, ma anche un piccolo che 'cade spesso' e riporta fratture, con frequenti ecchimosi e bruciature, con escoriazioni o lesioni a livello della bocca. Altrettanto indicativa la presenza di malnutrizione. I pediatri, infine, sollevano le antenne se capiscono che in famiglia la disciplina viene impartita attraverso punizioni corporali o e si rendono conto che i genitori non riescono a fornire dati precisi sul bambino, ad esempio sulla sua nascita e le sue tappe evolutive". L'indagine, che e' stata condotta su pediatri di famiglia in piccoli paesi e grandi citta' ed e' percio' rappresentativa della situazione nazionale, ha coinvolto medici con un'esperienza media di almeno 16 anni, percio' professionisti in grado di valutare le problematiche relative al maltrattamento/abuso in eta' pediatrica. Eppure, i pediatri ammettono di non saperne abbastanza: quasi il 60% non ha mai segnalato abusi, in controtendenza rispetto al resto del mondo dove le segnalazioni sono in aumento grazie a una sempre maggiore consapevolezza del fenomeno. "Due pediatri su dieci - osserva Mele - ammettono di essersi trovati a sospettare un caso di abuso senza pero' averlo segnalato per paura di sbagliare: questo deriva soprattutto dalla mancanza di informazioni sull'argomento, visto che il 76% dei pediatri non ha mai frequentato corsi di aggiornamento sui maltrattamenti e appena uno su tre ha letto articoli sul tema. In realta' i medici vorrebbero avere piu' competenze: il 90% vorrebbe avere piu' informazioni su cause, diagnosi e cure per i minori maltrattati, l'86% non conosce bene le leggi sul tema, il 70% ammette di non avere tempo a sufficienza per poter valutare le situazioni familiari in maniera serena. Acquisire maggiori certezze potrebbe anche aiutare i pediatri a non avere piu' paura e indicare con maggior sicurezza i casi dubbi: l'80% si sente a disagio nel parlare con le famiglie di bambini maltrattati, il 62% teme di non essere tutelato abbastanza in caso di segnalazioni non confermate. Migliorare la formazione in tema di maltrattamenti e ridurre le difficolta' e' pertanto indispensabile, anche se i pediatri, assieme alla scuola, sono la fonte delle segnalazioni in un caso su due, prima di genitori, servizi sociali, amici e parenti del bambino". red/mpd